



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Dicembre

LA SICILIA **Ragusa** **PRIMO SOLE**

RAAGUSA - Studio di via delle Sirene consegnati i lavori «Sarà pronto in 6 mesi»

MODICA - Pochi concorsi. Alleanza offerta soprattutto ai lavori quasi pronti

RAAGUSA - Il comandante regionale della Guardia di Finanza visita il comando idico

SOLIDARIETÀ - Il generale di divisione Riccardo Sagorati ha avuto modo di prendere atto dell'attività portata avanti dalla Fondazione galle guidata dal colonnello italiano.

Si muore di meno, si guarisce molto di più

Covid. Nella giornata senza decessi (il totale dall'inizio della pandemia è 129) arrivano altre buone notizie con 193 negativizzati (ad oggi 4003) e un significativo calo anche dei casi positivi: meno 110 in tutta l'area

A Ragusa Rsa attrezza una sala degli abbracci, a Vittoria chiesto sostegno dopo il ritorno a scuola



L'attività si intensifica, si muore di meno e si guarisce di più. Dal 3 gennaio sono diminuiti i decessi della pandemia meno stati 129, arrivano altri buone notizie con 193 negativizzati (ad oggi 4003) e un significativo calo anche dei casi positivi: meno 110 in tutta l'area.



Ragusa. La madre del neonato affidato a un amico perché lo portasse in ospedale (e che invece finse il ritrovamento) si sarebbe pentita: «Se potessi tornare indietro non lo rifarei»

RAGUSA Raccolta giocattoli per regalare felicità ad alcuni bambini delle famiglie in crisi

ECONOMIA Saldi dal 2 gennaio ma ok alle attività promozionali sino al 31 dicembre

SANTA CRUCE Barone chiarisce «L'Imu non cresce c'è chi mette in giro voci infondate»

Vittoria. La città capofila con un progetto e fondi ministeriali Contro sfruttatori e caporali dei campi

Un milione e 400 mila euro per un progetto che si inserisce nel "Piano Puglia - interventi per l'agricoltura dei lavoratori stagionali ed il contrasto al fenomeno del caporalato". Il risultato arriva dal ministero del Turismo con l'obiettivo di tutelare i lavoratori del settore agricolo e creare posti per l'agricoltura e la viticoltura per sfuggire all'alto tasso di emigrazione. Il Comune capofila nella lista di capitolato grazie all'occhio di riguardo del Comune verso il territorio agricolo.



Vittoria. L'altra è morta di stenti tra le carezze dei volontari Due pitbull incatenati: solo uno si salva

È morta tra le mura e le carezze dei volontari, carente che probabilmente non aveva mai ottenuto sul campo della sua terra. Una storia che si è conclusa nel pomeriggio di martedì 10 dicembre con il triste compimento per la protezione degli animali. È stata una battaglia degli uomini, due generazioni di cani, un marchio e una battaglia di circa 2 anni, erano legati a due altri con delle catene costruite e ingegnate. Il marchio è stato portato in un'aula ma non è ancora fuori pericolo.



CARMELO RICCOTTI LA ROCCA


Non ci sono stati decessi di persone positive al Covid 19 nelle giornate tra mercoledì e giovedì (mattina) in provincia di Ragusa. È questo il dato legato alla situazione Covid più importante delle ultime 24 ore insieme al numero dei guariti, 193 in più rispetto al dato precedente. In provincia di Ragusa i guariti da Coronavirus, dall'inizio della pandemia, sono saliti a 4005. Rimane fermo a 129 il numero delle persone positive al Covid decedute dall'inizio dell'emergenza sanitaria.

Continuano poi a diminuire in maniera costante e significativa i positivi che adesso, complessivamente, sono 1296, ben 110 in meno rispetto alle 24 ore precedenti e, di questi, 1208 sono in isolamento domiciliare, 17 si trovano alla Rsa Covid e 71 negli ospedali Covid iblei. Ecco la situazione dei positivi nei 12 Comuni ragusani, confrontata con i numeri del giorno precedente: Acate 78 (-1 rispetto a ieri), Chiaramonte 37 (+4), Comiso 185 (-25), Giarratana 9 (-), Ispica 13 (-), Modica 177 (-15), Monterosso 17 (-3), Pozzallo 49 (-15), Ragusa 237 (-25), Santa Croce Camerina 18 (-), Scicli 66 (-2), Vittoria 314 (-24).

A questi vanno aggiunti 8 positivi non residenti in provincia e che per svariati motivi si trovano nel Ragusano, oppure non caricati nei database dei Comuni di residenza. Sono 7 in meno, rispetto al bollettino di cui abbiamo dato nota ieri, i ricoverati, ecco come sono distribuiti i 71 pazienti Covid nei tre ospedali Covid Giovanni Paolo II di Ragusa, Maggiore di Modica e Guzzardi di Vittoria: 32 al Giovanni Paolo II (16 in Malattie Infettive, 1 in Area Grigia, 8 in Area Covid, 7 in Terapia Intensiva), 10 al Maggiore di Modica (4 in Malattie infettive, 6 in Area Covid), 29 al Guzzardi di Vittoria (26 in Area Covid, 3 in Terapia Intensiva).

Un giorno senza decessi e guariti in netto aumento ma rilassarsi non si può

Covid. Ben 193 in più i pazienti iblei che si sono «negativizzati» e che adesso dall'inizio della pandemia in provincia sono 4005

 In calo anche i positivi, 1296, ben 110 in meno rispetto all'ultima rilevazione

Per quanto riguarda il numero dei tamponi effettuati dall'inizio della pandemia, 69.208 sono i molecolari, 17.732 i sierologici, 53.057 i test rapidi, per un totale di 139.997 tamponi realizzati.

A Pozzallo continuano a creare apprensione le condizioni dell'infermiere ricoverato al Giovanni Paolo II. Il sindaco, Roberto Ammatuna, s'informa costantemente sullo stato di salute dell'operatore sanitario ag-

giornando anche l'intera cittadinanza. «Il nostro caro concittadino ricoverato in Rianimazione - ha scritto il sindaco della città marinara su facebook- si trova in condizioni stazionarie. Sono in continuo contatto con i medici dell'Unità Operativa che seguono il caso con molta attenzione. Vi terrò informati».

Intanto, pur salutando con favore il calo dei contagi quasi in ogni città, i sindaci continuano a lanciare appelli ai cittadini perché continuino a rispettare le norme anti-covid. In tal senso si avvicina il periodo più delicato, quello in cui tutti i cittadini saranno chiamati al grande senso di responsabilità. Le festività natalizie non devono far perdere di vista la necessità di fare di tutto per evitare la diffusione del contagio. Ricongiungimenti familiari o tra amici e shopping possono rappresentare occasioni per favorire assembramenti ad altissimo rischio. È per questo che da ora in avanti, ancor più di prima, l'attenzione delle istituzioni sarà massima e i controlli capillari per cercare di evitare che vengano vanificati gli sforzi fatti fino a oggi. Le previsioni di una possibile terza ondata mettono in allerta i sindaci che continuano a ricordare ai propri concittadini di osservare le regole fondamentali, a partire dall'uso della mascherina, dal rispetto della distanza di almeno un metro tra le persone. ●

«Recovery fund, il Val di Noto sfrutti al meglio l'occasione»

Creare sinergie tra i Comuni del Val di Noto per dare vita a un progetto collettivo. E' la proposta che arriva da Marianna Buscema, coordinatrice provinciale di Italia Viva Ragusa, che accende i riflettori su un tema che è destinato a condizionare le nostre scelte per gli anni futuri: "In questo periodo si sente molto parlare di Next Generation, Recovery Plan oltre ad altre espressioni analoghe che sembrano lontane da noi e dai nostri territori ma che, in realtà, costituiscono un concetto molto vicino. Le Amministrazioni comunali ed i territori sono chiamati ad accettare le sfide del Recovery fund o subiremo ciò che il futuro ci riserva senza occasione di protagonismo - continua Buscema - e, per questo motivo, ogni Comune deve sentirsi parte attiva nell'ambito di una determinata area. Il Sud est, il Val di Noto, se esiste nella sua dimensione più ideale, è chiamato allora a ritrovarsi. Quali sono le sfide? Un piano per le tecnologie avanzate, una strategia per rilanciare l'agricoltura, il Parco nazionale degli Iblei, una strategia complessiva per l'ambiente, un piano cultura e turismo con tutti i comuni del Sud est, infrastrutture con al centro i due aeroporti, il rilancio dei porti di Pozzallo, Augusta e Catania, ferrovie veloci, sharing bike e piste ciclabili, emergenza educativa, formazione e nuove competenze, qualità della vita e lotta alle povertà".

Il componente del comitato nazionale di Italia Viva, Salvo Liuzzo, aggiunge in proposito: "Sono certamente questi alcuni punti urgenti da mettere sul tavolo e da soli non si ottiene alcun risultato necessario. Come indicato ne "La Carta dei Territori", dobbiamo sentirci "un territorio d'Europa nel mondo" e saper vivere con orgoglio nell'ambito di questo ruolo prestigioso. Noi di Italia Viva ci stiamo battendo molto per non sprecare queste risorse che vediamo messe a rischio da certe scelte effettuate dal Governo Conte nel contesto del quale abbiamo fatto sentire la nostra voce". "Chiederemo a ciascun rappresentante di Italia Viva di farsi promotore di questa visione e di coinvolgere le amministrazioni e le parti sociali di riferimento" concludono Buscema e Liuzzo all'unisono.

MICHELE BARBAGALLO

Intervista alla neuropsichiatra infantile Alessandra Rizza: «Dopo le privazioni della guerra i nostri padri hanno saputo ricostruire il Paese. Per i giovani di oggi grande occasione di maturazione»

«È un periodo che ai ragazzi farà bene»

Francesca Cabibbo

«Le difficoltà del periodo Covid stanno togliendo anni importanti ai nostri ragazzi. Ma le privazioni, le rinunce a cui sono costretti possono essere anche un'opportunità. I nostri padri hanno vissuto gli anni difficili della guerra, la paura di morire, i bombardamenti, i rifugi: eppure proprio loro, dopo la fine del conflitto, hanno costruito il nuovo Stato, il nuovo Paese con la "P" maiuscola. Può essere così anche stavolta: noi abbiamo di fronte una generazione di ragazzi a cui nulla è stato negato. Questo periodo sta togliendo loro tanto, ma potrà trasformarsi anche in una opportunità per la loro maturazione». Sono le parole di Alessandra Rizza, Garante per i diritti dell'infanzia a Comiso, che ieri, in collaborazione con il Comune, ha lanciato una campagna di sensibilizzazione (#ioAmoMioFiglioPerché...) per i genitori. Insediata da poco più di un anno, ha affrontato proprio il periodo difficile della pandemia. Rizza, neuropsichiatra infantile, ha uno sguardo rivolto proprio alle giovani generazioni, alle prese con le difficoltà del momento: prima di tutto la scuola. La scuola è un tema che divide il mondo politico, le famiglie, le istituzioni.

«I ragazzi - dice - sono nel vortice di tutto questo. C'è troppa ansia attorno alle scelte che riguardano la scuola. Spesso con posizioni dei genitori che non aiutano: alcuni vogliono assolutamente che i loro figli tornino a scuola, altri temono il rien-

tro e li vorrebbero a casa. Le divisioni non sono utili: non creiamo attorno ai ragazzi un clima di serenità. Serve, oggi più che mai, un'alleanza educativa scuola-famiglia. Se diamo dei messaggi trasversali e contraddittori, accresciamo le difficoltà dei nostri figli. Serve un'alleanza anche con le istituzioni: le amministrazioni locali, o l'Ufficio del Garante. Tutti devono fare la loro parte, in sinergia».

Il vissuto dei ragazzi è cambiato. Mancano loro troppe cose, soprattutto i rapporti con i coetanei, importantissimi nell'adolescenza. Si rischia la depressione o, al contrario, la voglia di trasgressione.

«È importantissimo creare il clima giusto nelle famiglie, fare respirare ai ragazzi la maturità nell'affrontare alcune situazioni. I ragazzi guardano molto alla vita degli adulti, al loro esempio. I genitori sono i primi attori al loro fianco. All'interno delle famiglie bisogna creare dei momenti di socialità diversi: ascoltare la musica, cucinare insieme. Tutto può aiutare a disporsi in maniera più positiva di fronte alla paura che prende tutti, quando ascoltiamo i tg».

I ragazzi spesso tendono ad essere trasgressivi. In primavera molti avevano interiorizzato le nuove regole, la mascherina, il distanziamento. In estate, invece, è prevalso il «liberi tutti», la logica del gruppo li ha condotti verso comportamenti più ribelli.

«È normale che accada questo. Nella prima parte della vita sono i genitori a dare un modello di comportamento. Nell'adolescenza si vive una rottura con le figure di riferimento familiare. È una rottura fisiologica. Il

ragazzo ha bisogno di staccarsi dalla figura genitoriale e di identificarsi con il gruppo. Ma i comportamenti devianti si verificano soprattutto quando ci sono dei genitori troppo autoritari o, al contrario, poco autorevoli. L'eccessivo autoritarismo crea una frattura incollabile. Ma anche il "lasciar fare" genera nel ragazzo l'idea di una mancanza di interesse e di affetto nei suoi confronti, sente il genitore distante. Quindi il branco, il gruppo lo influenza di più. Qualche marachella è normale. Ma i ragazzi sentono chi li guarda in maniera profonda, chi tiene a loro. Se c'è un rapporto empatico con i genitori, i ragazzi riescono a trovare delle vie e a fare in maniera più consapevole le loro scelte».

Ora ci si prepara al rientro in classe. Lei pensa sia positivo?

«Io penso che non sia stato fatto tutto il possibile per dare una scuola sicura ai ragazzi. In estate si sarebbe dovuto lavorare sul sistema dei trasporti, soprattutto nelle grandi città. Ma questa scuola, in cui i ragazzi non possono quasi muoversi, non possono dare la penna al compagno, non è un vero luogo di socialità. Senza contare i rischi dei contatti, o i capannelli delle mamme davanti alla scuola. Inoltre, ogni giorno, si arriva in classe e si fa la conta: manca il compagno, manca il docente. Questo aumenta le ansie, le paure. Non credo che questa sia vera scuola e la didattica ne ha risentito».

Quale ruolo hanno i docenti?

«A Comiso abbiamo distribuito un questionario a docenti, famiglie, studenti. I docenti sono coloro che hanno più paure, perché hanno maggiori responsabilità. Stanno facendo grandissimi sacrifici con la didattica a distanza a cui molti, più anziani, non erano preparati. Vedono i colle-

ghi decimati, hanno la responsabilità dei comportamenti dei ragazzi. Gli insegnanti disostegno hanno difficoltà insormontabili per applicare le regole di sicurezza con gli alunni loro affidati. Ma riescono ad essere un riferimento per gli alunni».

Quest'esperienza lascerà il segno?

«Sì, lascerà un segno non indifferente. I ragazzi stanno perdendo i loro nonni: c'è una generazione che viene decimata: per molti mancherà la storia della propria famiglia, mancheranno gli affetti. Alcuni ragazzi non vogliono uscire da casa: si è ingenerata quella che viene definita la "sindrome della capanna". Ci siamo abituati ad una vita strana, inusuale, spesso c'è un'ansia fuori controllo e, ci si sente sicuri solo a casa. Bisognerà intervenire in un secondo momento per aiutare a ricostruire la normalità, facendo tesoro di questo periodo difficile. Ad esempio, in questo periodo stiamo imparando il rispetto dell'altro: i nostri comportamenti sono necessari per tutelare la salute degli altri. Sono valori che conserveremo». (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Neuropsichiatra. Alessandra Rizza

Piano Rifiuti, ok in Commissione all'Ars

L'assessore Pierobon nomina un team ispettivo per discariche e smaltimento

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Una commissione ispettiva sulle procedure autorizzative che riguardano le discariche e gli impianti di smaltimento dei rifiuti è stata nominata con decreto dell'assessore ai Rifiuti Alberto Pierobon.

L'ultimo antefatto che si inserisce nella catena di cause ed effetti si era verificato un mese fa nella struttura di Alcamo per la quale si era scoperto successivamente una irregolarità. A rendere insufficiente e lacunosa la documentazione era l'assenza della Valutazione ambientale strategica. Da subito Pierobon aveva manifestato disagio per l'accaduto e ha proceduto alla nomina ai primi di dicembre della commissione in questione, adesso integrata con altri due nomi. La rosa completa dei componenti è ora costituita da Angelo Aliquò, Pio Guida, Anna Maria Manzo, Fabio Marino, dagli avvocati Roberta D'Ippolito e Francesca Lo Re. A loro si aggiungono con integrazione alla precedente nota di nomina Nunzio Sapuppo e Francesco Paolo Scaglione, pensionati dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

La commissione Ambiente all'Ars invece ha fatto arrivare ieri il suo voto favorevole al Piano Rifiuti con la soddisfazione del presidente Giusy Savarino che ha commentato: «L'approvazione odierna del Piano Regionale dei Rifiuti dà uno strumento attraverso il

quale conoscere e monitorare i flussi dei rifiuti, così da poter progettare e realizzare l'impiantistica necessaria a chiudere la filiera con lo smaltimento, in modo trasparente ed efficace». Savarino ha anche annunciato la riscrittura del ddl di settore in teoria pronto per Sala d'Ercole.

Le opposizioni con Pd e 5Stelle in teste hanno espresso sul Piano riserve e giudizi negativi. A loro si unisce la voce di Legambiente Sicilia che ha ribadito contrarietà e delusione nell'audizione che ha visto protagonista ieri il presidente Gianfranco Zanna: «Siamo molto delusi, - ha sottolineato Zanna - ci aspettavamo dopo vent'anni di più e meglio, qualcosa di serio e concreto. Sarà questa un'altra occasione persa

per la Sicilia, altro tempo inutilmente perso per arrivare alla gestione virtuosa dei rifiuti». Per Zanna l'equazione del governo non regge: «Siamo allo stesso tempo amareggiati e delusi, perché non si riesce a trasformare i nostri atavici ritardi in una nuova opportunità, imparando magari da quelli che hanno fatto bene o cominciando ad applicare le innovative riforme e norme in materia di gestione di rifiuti». Le carenze evidenziate dagli ambientalisti hanno un volto specifico: «Invece di un Piano per l'economia circolare abbiamo un Piano stralcio che si occupa solo di rifiuti urbani: questo non è il Piano dei rifiuti, non parla di quelli speciali e non prevede nulla per le bonifiche».



Inclusi gli emendamenti ed alcune istanze presentate dai sindacati e dalle parti sociali

Rifiuti, ok dell'Ars al piano regionale

Via libera dalla commissione Ambiente. Ora tocca al Cga prima di essere adottato dalla giunta

Antonio Giordano

PALERMO

Passi avanti in Assemblea regionale in vista del riordino del settore dei rifiuti dopo anni di false partenze, inchieste giudiziarie ed emergenze varie. La commissione ambiente presieduta da Giusi Savarino ha dato parere favorevole al piano (si trattava solo di un passaggio non vincolante) che adesso dovrà passare dal Cga prima di essere adottato dalla giunta mentre il ddl che interviene sulla governance è stato rielaborato includendo emendamenti ed alcune istanze presentate dai sindacati e dalle parti sociali e adesso è pronto per l'Aula.

Il piano, nonostante arrivi più tardi rispetto a quello delle altre regioni, spiegano dagli uffici dell'assessorato accoglie le 4 direttive in tema di economia circolare che erano state emanate dall'Unione europea facendo così essere l'Isola una delle prime regioni ad avere organicamente nel proprio ordinamento in materia gli orientamenti dell'Ue. In particolare il ricorso alle discariche resta l'ultima delle opzioni disponibili mentre vengono favorite tutte le pratiche per il riutilizzo e il recupero dei rifiuti puntando sulla differenziata (all'inseadimento di questo esecutivo al 17% oggi al 40%) che è la priorità del piano, perché garantisce degli introiti ai Comuni e riduce la parte finale da smaltire.

Ai Comuni siciliani sono andati già, ogni anno, oltre 30 milioni di euro di incentivi erogati dalle aziende che ritirano i materiali raccolti (plastica, carta). Più si differenzia, più questa cifra cresce. Inoltre vengono ribadite e chiarite le regole per il trattamento dei rifiuti nel rispetto dell'ambiente puntando allo stop a deroghe emergenziali ai limiti di legge. Il piano inoltre impone che ogni ambito provinciale sia autosufficiente (quindi escludendo i rifiuti trasferiti fuori

dalla provincia con aggravio di costi a carico delle casse degli enti locali) e prevede un equilibrio tra impianti pubblici e impianti privati. Non è escluso il ricorso ad un termovalorizzatore «la stessa Europa indica il recupero energetico come una delle strade, mentre mette all'ultimo posto le discariche», evidenziano dall'assessorato di viale Campania pur facendo presente come «non si parla di mega impianti o di rinunciare alla differenziata, con il riciclo che resta sempre al primo posto».

«Il piano regionale dei Rifiuti non può certo colmare anni e anni di immobilismo ma rappresenta comunque un passo avanti rispetto all'attuale situazione della Sicilia», commentano i parlamentari di Attiva Sicilia all'Assemblea regionale siciliana, che hanno espresso parere favorevole al documento in commissione Ambiente. «Il piano», affermano le deputate regionali Valentina Palmeri e Angela Foti, «ha un'impostazione complessiva che si innesta su norme superate ed è debole sull'aspetto dell'economia circolare. Sono carenze importanti ma questo piano ha il merito di superare un'impasse colposa che dura da 23 anni». Lamenta una «im-

**Opposizioni polemiche
Il Pd parla apertamente
di imboscata,
i pentastellati:
«Rimane ancora l'emergenza»**

Nominata la commissione

● Sono nove i componenti della commissione di indagine sulle autorizzazioni rilasciate dall'assessorato all'Energia. Lo stabilisce la delibera dell'assessore Alberto Pierobon che istituisce l'organismo che era stato promesso subito dopo la scoperta della mancanza di alcune autorizzazioni fondamentali per un impianto di trattamento di rifiuti ad Alcamo. Il loro compito è passare al setaccio le autorizzazioni rilasciate nel passato. Ne fanno parte anche carabinieri e finanziari in pensione: Nunzio Sapuppo e Francesco Paolo Scaglione. Questi i componenti: l'ingegnere Domenico Sole Greco di Lentini sarà il coordinatore. Con lui l'architetto Angelo Aliquò, gli avvocati Roberta d'Ippolito e Francesco Lo Re. Completano la squadra i dirigenti regionali Pio Guida, Anna Maria Manzo e Fabio Marino. (*AGIO*)

boscata» invece, il Pd. «Non abbiamo partecipato al voto sul piano Rifiuti perché avevamo chiesto di votare martedì prossimo per approfondire le circa 500 pagine del piano. Ma le nostre richieste non sono state accolte. Ancora una volta il centrodestra anziché far prevalere la logica della condivisione ha fatto valere quella del braccio di ferro. Bisognava eseguire gli ordini di approvazione immediata. Non vorrei essere profetico ma questo piano non sta in piedi», dice il deputato e segretario regionale del PD Sicilia, Anthony Barbagallo. «Il Piano fornisce un quadro generale della situazione impiantistica, senza mai individuare concretamente - afferma Giampiero Trizzino del Movimento Cinque stelle - quali siano gli impianti necessari da realizzare tenuto conto del reale fabbisogno. L'attuale situazione emergenziale, quindi, non può essere superata per mezzo di un piano che, paradossalmente, non contiene alcuna pianificazione impiantistica e che - prosegue - demanda tutte le decisioni alle autorità d'ambito, delle quali, peraltro, non si sa nemmeno quali e quante saranno». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'isola più contagi, ma è record di guariti

Andrea D'Orazio

Aumentano i tamponi effettuati nelle 24 ore, torna a crescere la quota giornaliera di infezioni da Coronavirus, sia in Sicilia che in scala nazionale. Il ministero della Salute indica nell'Isola 1059 nuove infezioni (506 in più rispetto a mercoledì scorso) su 9526 test effettuati (oltre 2500 in più) per un tasso di positività che sale dal 10,7% all'11%, un punto sopra la media nazionale, in leggero calo dal 10,8% al 9,9% con 17mila casi individuati (4244 in più) su 171586 esami processati (ben 53mila in più). Ma nel Paese aumenta anche, e di molto, il bilancio dei decessi registrati in un giorno, probabilmente a causa di un ritardo nelle notifiche: 887 a fronte dei 499 del 9 di-

cembre, per un totale di 626226 dall'inizio dell'emergenza, di cui 1895 in Sicilia dove si contano altre 32 vittime. Tra queste, il giornalista Tony Zermo, 89 anni, storica firma de La Sicilia, ricoverato da oltre 20 giorni all'ospedale di Acireale.

Intanto, grazie ai 2705 guariti accertati nell'Isola mercoledì (record giornaliero) scende ancora il numero dei contagiati presenti sul territorio: 36969 in tutto (oltre 1600 in meno) di cui 1342 (32 in meno) in degenza con sintomi e 197 (uno in meno) in terapia intensiva, dove si registrano 21 nuovi ingressi. Ospedalizzazioni in calo anche su scala nazionale, con un decremento di 565 e 29 posti letto occupati, rispettivamente, nei reparti ordinari e nelle terapie intensive, mentre tra i pazienti in ventilazione assistita risultano altri 251 rico-

veri per un totale di 3291. Questa, secondo il bollettino ministeriale, la suddivisione delle nuove infezioni tra le province: 399 a Catania, 209 a Palermo, 143 a Messina, 99 a Trapani, 62 a Ragusa, 52 ad Agrigento, 35 a Enna, altrettante a Siracusa e 25 a Caltanissetta. Nel distretto sanitario palermitano gli ultimi dati disponibili indicano 12354 positivi attuali di cui 9515 nel capoluogo, dove il Policlinico lancia l'iniziativa «Tampone sospeso» rivolta ai meno abbienti, con test gratis agli utenti che hanno un Isee inferiore agli ottomila euro. Nel mondo, gli Usa restano il Paese più colpito dal virus - 3100 morti nelle 24 ore - ma l'ultimo allarme arriva da Stoccolma, dove le terapie intensive sono ormai al collasso, piene al 99%. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO IN SICILIA

La curva risale 1.059 nuovi casi con meno ricoveri ma ancora 32 morti

PALERMO. Sono 1.059 i nuovi casi di Covid-19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore, su 9.526 tamponi effettuati. I decessi sono 32, che portano il totale a 1.895. Con i nuovi casi sono 36.969 gli attuali positivi, con un decremento di 1.678 casi rispetto a ieri. Di questi 1.539 sono i ricoverati (33 in meno rispetto a ieri): 1.342 pazienti in regime ordinario (-32) e 197 (-1) in terapia intensiva. In isolamento domiciliare ci sono 35.430 persone. I guariti sono 2.705. Questa la distribuzione dei nuovi contagi per province; Catania 424, Palermo 209, Messina 143, Ragusa 62, Trapani 99, Siracusa 35, Agrigento 52, Caltanissetta 25, Enna 35.

Fra il 2 e l'8 dicembre, rispetto alla settimana precedente, in Sicilia peggiora l'indicatore relativo ai casi (830) di Covid-19 testati per 100.000 abitanti. Migliorano, invece, tutti gli altri indicatori. Lo si evince dai dati dalla fondazione Gimbe di Bologna. I casi attualmente positivi per 100.000 abitanti sono 791, con incremento del 13%. La Sicilia sta dietro al Molise, ma prima di Sardegna, Veneto, Friuli e Puglia. Sul fronte dei posti-letto occupati da pazienti affetti da coronavirus, quelli cosiddetti ordinari sono il 32%, ben la di sotto della soglia di emergenza fissata al 40%, mentre per i posti occupati in terapia intensiva l'Isola si attesta al 25%, cinque punti meno il livello d'allerta.

Gli obblighi da lunedì 14 dicembre a giovedì 7 gennaio

Tampone e dati sul sito: le regole per chi a Natale entrerà in Sicilia

L'ordinanza di Musumeci. In aeroporto a Palermo test rapidi per i passeggeri in arrivo

Antonio Giordano

PALERMO

Da lunedì nuove regole per chi arriva in Sicilia per le vacanze di Natale. È stata firmata ieri sera l'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, che avrà durata fino al 7 gennaio. Tra le misure isolamento fiduciario per chi non si sottopone a test all'ingresso, «contapersone» per i centri commerciali. La firma dopo un nuovo confronto con Comitato tecnico scientifico, medici di base e presidente dell'Anci.

Registrazione e tampone

Chiunque arrivi in Sicilia dovrà registrarsi sulla piattaforma www.siciliacoronavirus.it ed essere in possesso dell'esito negativo del tampone molecolare rino-faringeo effettuato nelle ultime 48 ore. Sono esclusi i pendolari e coloro che si siano allontanati dall'Isola, nei giorni immediatamente antecedenti, per recarsi in altra regione per un periodo inferiore a quattro giorni. All'aeroporto di Palermo sarà possibile effettuare un tampone da oggi grazie al piano attivato dal direttore generale dell'Asp, Daniela Fararoni, e dal commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa. Nella Covid-19 Test Area (ex area Rent a Car) ci saranno tre squadre, ciascuna formata da venti medici, impegnate su tre turni. Nelle 15 postazioni realizzate da Gesap potranno essere effettuati, dalle 6.30 alle 24, i tamponi rapidi per i passeggeri in arrivo. I positivi all'antigenico, invece, saranno sottoposti nella stessa sede a tampone molecolare, co-

me previsto dal protocollo sanitario. Prima di sottoporsi al test, sarà necessario compilare i moduli che si trovano on line <https://www.aeroportodipalermo.it/test-covid19-form/> ed anche in formato cartaceo presso l'info point nella hall arrivi e all'ingresso dell'area Covid test. Mediante la compilazione e l'invio online del form di registrazione, sarà possibile abbreviare i tempi di attesa. La registrazione non determina un ordine di prenotazione. Per il test, che sarà gratuito, è obbligatorio esibire la carta di imbarco. All'info point della hall arrivi sarà possibile presentare l'attestazione di test molecolare o antigenico, con esito negativo. «Gesap rinnova la collaborazione con l'autorità sanitaria siciliana nel piano di contrasto al virus», afferma Giovanni Scalia, ad della società di gestione dell'aeroporto Falcone Borsellino, «mettendo in primo piano la sicurezza dei passeggeri che sbarcano a Palermo». Saranno 200 i medici impegnati da parte della Asp di Palermo per realizzare fino a 8 mila

**Lo shopping
I Centri commerciali
pluri-negozi dovranno
essere muniti
di «contapersone»**

**Nei comuni
I sindaci potranno
limitare l'accesso alle
zone pedonali e ai
luoghi di aggregazione**

Giornale di Sicilia

tamponi per chi arriva.

Tamponi rapidi nel drive-in

Se chi fa rientro non abbia potuto sottoporsi al tampone molecolare ha diverse opzioni. Può recarsi presso un drive-in e in caso di esito positivo, si seguono le procedure previste, con ripetizione del tampone molecolare e presa in carico da parte del Sistema sanitario regionale. Se negativo, potrà recarsi al domicilio, con la raccomandazione di mantenere i dispositivi di protezione individuale, evitare i contatti con soggetti terzi e sottoporsi nuovamente a tampone antigenico dopo cinque giorni. In alternativa, si può andare presso un laboratorio autorizzato e sottoporsi al tampone molecolare, a proprie spese, con l'obbligo per la struttura stessa di darne comunicazione all'Asp. Chi non segue nessuna delle precedenti procedure, come ultima ipotesi, ha l'obbligo di porsi in isolamento fiduciario per 10 giorni, presso il proprio domicilio, dandone comunicazione al proprio medico di medicina generale, al pediatra di libera scelta o all'Asp di pertinenza. L'ordinanza del presidente Musumeci prevede anche il coinvolgimento dei medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, che supporteranno le Asp per tutta la durata del periodo emergenziale, nella gestione dei pazienti Covid-19 positivi o sospetti tali.

I «contapersone»

I titolari dei negozi devono esporre un cartello con il numero massimo di persone ammesse all'interno della attività e dare comunicazione all'Asp

secondo secondo le linee guida nazionali. I Centri commerciali pluri-negozi dovranno munirsi di «contapersone» agli ingressi, limitando e scaglionando gli accessi. Ristoranti e pizzerie hanno anche l'obbligo di conservare l'elenco dei clienti serviti ai tavoli per un periodo di almeno due settimane.

Potere dei sindaci

I sindaci potranno consentire agli esercizi pubblici l'orario continuato (una richiesta che era giunta dal presidente di Anci Sicilia e sindaco di Palermo, Leoluca Orlando) e adottare, altresì, misure limitative di accesso alle aree comunali (come zone pedonali e luoghi pubblici di aggregazione) per evitare assembramenti e stazionamenti prolungati, anche mediante l'utilizzo di transennamenti o regolatori di flusso di entrata e uscita. Per questi compiti potranno attivare anche personale delle associazioni di volontariato. A breve Orlando convocherà il tavolo di crisi e ripresa con le categorie produttive. (AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è senza test negativo e non va a fare il tampone dovrà stare in isolamento

Ordinanza di Musumeci. Rientri in Sicilia, misure da lunedì al 7 gennaio
Contapersone nei centri commerciali, obbligato registrarsi nei locali

CATANIA. Nuove disposizioni per chi arriverà in Sicilia durante le festività natalizie, ma anche alcune regole per limitare il rischio di contagi legato a shopping e movida. Le prevede l'ordinanza firmata dal presidente della Regione, Nello Musumeci, dopo un confronto con il Comitato tecnico scientifico, i medici di base e il presidente di Anci Sicilia.

Le misure entreranno in vigore lunedì 14 e saranno valide fino al 7 gennaio compreso.

Registrazione sul web e tampone

Chiunque arrivi in Sicilia dovrà registrarsi sulla piattaforma www.sicilia-coronavirus.it ed essere in possesso dell'esito negativo del tampone molecolare rino-faringeo effettuato nelle ultime 48 ore. Sono esclusi i pendolari e coloro che si siano allontanati dall'isola, nei giorni immediatamente antecedenti, per recarsi nel territorio nazionale per un periodo inferiore a quattro giorni.

Tamponi rapidi nei drive-in.

Qualora la persona che fa rientro non abbia potuto sottoporsi al tampone molecolare ha diverse opzioni. Può recarsi presso un drive-in appositamente dedicato per sottoporsi al tampone rapido antigenico. In caso di esito positivo, si seguono le procedure previste per i soggetti Covid-19 positivi, con ripetizione del tampone molecolare e presa in carico da parte del Sistema sanitario regionale. Se negativo, potrà recarsi al domicilio, con la raccomandazione di mantenere i dispositivi di protezione individuale, evitare i contatti con soggetti terzi e sottoporsi nuovamente a tampone antigenico dopo cinque giorni.

Tamponi molecolari nei laboratori

In alternativa, si può andare presso un laboratorio autorizzato e sottoporsi al tampone molecolare, a proprie spese, con l'obbligo per la struttura stessa di

darne comunicazione al dipartimento di Prevenzione dell'Asp.

Isolamento fiduciario

Chi non segue nessuna delle precedenti procedure, come ultima ipotesi, ha l'obbligo di porsi in isolamento fiduciario per 10 giorni, presso il proprio domicilio, dandone comunicazione al proprio medico di medicina generale, al pediatra di libera scelta ovvero all'Asp di pertinenza.

Contapersone in centri commerciali

Previste ulteriori misure limitative e finalizzate alla verifica del rispetto delle misure contenitive del contagio da Covid-19. Durante l'orario di apertura degli esercizi pubblici, con particolare riferimento al settore commerciale, fermo restando l'obbligo di garantire il distanziamento interpersonale di almeno un metro, il ricambio d'aria nonché la ventilazione dei locali, i titolari degli esercizi sono tenuti a comunicare all'Asp il numero massimo dei clienti ospitabili, secondo le Linee guida nazionali vigenti, esponendo il cartello con tale limitazione all'esterno del locale. I Centri commerciali

pluri-negozio dovranno munirsi di strumenti "contapersone" agli ingressi, limitando e scaglionando gli accessi dei clienti

Obbligo di registrazione nei locali

I titolari di ristoranti e pizzerie hanno anche l'obbligo di conservare l'elenco dei clienti serviti ai tavoli per un periodo di almeno due settimane, nel rispetto della normativa vigente sulla tutela dei dati personali, così da garantirne la disponibilità per le autorità sanitarie.

I poteri anti-caos dei sindaci

I sindaci potranno consentire agli esercizi pubblici l'orario continuato e adottare, altresì, misure limitative di accesso alle aree comunali (come zone pedonali e luoghi pubblici di aggregazione) per evitare assembramenti e stazionamenti prolungati, anche mediante l'utilizzo di transennamenti o regolatori di flusso di entrata e uscita. Per questi compiti potranno attivare anche personale delle associazioni di volontariato.

In campo anche medici e pediatri

L'ordinanza del presidente Musumeci prevede anche il coinvolgimento dei medici di Medicina generale e i pediatri di libera scelta, che supporteranno le Asp per tutta la durata del periodo emergenziale, nella gestione dei pazienti Covid-19 positivi o sospetti tali, effettuando i tamponi antigenici rapidi o di altro test. ●

Potenziati i convogli per il Sud

Treni, più corse verso la Sicilia: 70 mila in arrivo

Confermata la disponibilità della metà dei posti a sedere

Luigi Ansaloni

PALERMO

Più treni verso la Sicilia e verso il sud in occasione di quello che sarà un vero e proprio esodo di Natale, con circa 70mila persone attese nell'Isola. Più corse non solo per l'Isola ma anche e soprattutto per le porte della Sicilia, con treni veloci dal Nord vino a Villa San Giovanni e Reggio Calabria, dove poi si potrà comodamente arrivare a Messina.

Per la Sicilia ci sono le due coppie di Intercity giorno e le 2 coppie di Intercity notte Roma-Palermo Siracusa e la coppia di Intercity Notte Milano - Palermo Siracusa.

Nessuna impennata ancora per quanto riguarda le prenotazioni, tranne l'intercity notte da Milano, esaurito in alcune delle date «calde» dell'esodo. Saranno poi tutto 48 le corse in più delle Freccie dal 17 al 21 dicembre per agevolare la mobilità delle persone prima delle festività natalizie. Tra queste corse straordinarie sono incluse le estensioni per e da Reggio Calabria di due collegamenti fra Venezia e Roma. Previsti inoltre collegamenti aggiuntivi fra Torino e Milano con Lecce, Roma-Bari e quattro corse giornaliere in più fra Torino e Napoli per tutta la settimana dal 13 al 20 dicembre.

L'integrazione di ulteriori Freccie all'attuale orario invernale rientra nell'attività di costante monitoraggio della domanda che Trenitalia sta effettuando quotidianamente. Ciò permetterà ai passeggeri di spostarsi in totale sicurezza raggiungendo le loro famiglie e affetti prima del blocco degli spostamenti fra le Regioni.

Il monitoraggio proseguirà anche nei prossimi giorni così da valutare ulteriori integrazioni per i collegamenti che già oggi registrano un maggior numero

di passeggeri. I viaggiatori possono trovare su tutti i canali di acquisto Trenitalia i biglietti delle nuove Freccie. Le Freccie fra Roma e Venezia che saranno estese in partenza e in arrivo a Reggio Calabria: Frecciargento 9418 Reggio Calabria (6.10) - Venezia Santa Lucia (15.34) il 18, 19, 20, 21 dicembre; Frecciargento 9419 Venezia Santa Lucia (12.26) - Reggio Calabria (21.53) il 17, 18, 19, 20 dicembre. Da lì alla Sicilia, poi, sarà veramente un attimo.

Resta in vigore la disponibilità al 50% dei posti a sedere con la disposizione a scacchiera. L'offerta di corse a percorrenza nazionale si completa con 108 Intercity al giorno in circolazione. Domenica poi entrerà in vigore anche nell'Isola il nuovo orario ferroviario, dove sono state confermate le 441 corse giornaliere che sono già in vigore. Ancora non si è tornati a livello pre-pandemia, ovviamente, per quanto riguarda la circolazione ferroviaria, ma grazie ai controlli e alle norme di sicurezza, sono certamente stati fatti dei passi in avanti rispetto a qualche mese fa.

Per quanto riguarda il traffico aereo previsto, fino ad ora non ci sono grosse novità: Alitalia intanto ha fatto sapere che nell'ultima settimana le nuove prenotazioni per volare nella settimana 14-20 dicembre hanno determinato un incremento del 50% e quelle per volare nella settimana 21-27 dicembre un incremento del 13%, ma non ci sono nuove stime. (LANS)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il traffico aereo Alitalia: nell'ultima settimana incremento del 50 per cento nelle prenotazioni

La Sicilia

LA MAPPA REGIONALE DEL PIANO VACCINAZIONI

Sicilia, per le prime 223mila dosi scelti 33 ospedali: ecco quante ne riceveranno

PALERMO. La macchina dei vaccini è partita anche in Sicilia. La Regione, come anticipato dal nostro giornale negli scorsi giorni, ha comunicato al commissario nazionale per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, l'elenco delle 33 strutture che nell'Isola riceveranno e distribuiranno le prime prime 223mila dosi (per la metà esatta delle persone, visto che la procedura prevederà una doppia somministrazione), in arrivo a gennaio. A metà mese, secondo il piano iniziale, anche a Roma si ipotizza un'anticipazione di almeno 10 giorni. Si tratta del primo prodotto in via di autorizzazione, quello di Pfizer, comunque in attesa del via libera dell'Ema, l'agenzia europea per i medicinali di Amsterdam, che sta analizzando altri sei prodotti.

Ogni centro dovrà garantire, secondo il piano nazionale, la vaccina-

zione di almeno 2mila persone in due settimane. Nell'elenco inviato ad Arcuri, e sveltato ieri da *Repubblica Palermo*, la Regione ha indicato soltanto ospedali pubblici, che saranno coinvolti nella prima fase, specificando quali di essi siano dotati di celle frigorifere adatte (il prodotto di Pfizer va conservato a -80 gradi) e quali si stanno attrezzando. A Catania in prima linea Policlinico (capienza per 300 scatole), San Marco (300 confezioni), Garibaldi (20), Cannizzaro (90) e il Gravina di Caltagirone (45). Nell'elenco anche il Sant'Elia di Caltanissetta (1.700 scatole), l'Umberto I di Enna (160), così come gli ospedali di Siracusa (700 confezioni) e di Ragusa (40), mentre quelli di Modica, Vittoria, Scicli e Comiso non hanno ancora frigoriferi adatti. Nell'Agrigentino, oltre alla Banca del Cordone di Sciacca, (che può conservare farmaci in a-

zoto liquido a temperature fino a -196 gradi centigradi), ci sono gli ospedali di Agrigento (70 scatole), Canicattì e Licata (per ora senza disponibilità). A Palermo figurano Cto e Cervello, che possono conservare più di 700 scatole, Ismett (384), Policlinico (700 più altre 360 in un frigo in via di acquisizione), Ingrassia (1.500), mentre per il Civico non è indicata per ora alcuna disponibilità. In provincia gli ospedali di Termini Imerese, Corleone, Petralia Sottana, Partinico possono conservare 1.500 confezioni ciascuno. Nel Messinese il Bonino Pulejo (458 scatole), Piemonte (458) e Policlinico (120), mentre il Papardo e l'ospedale di Patti sono presenti ma in atto senza disponibilità. Nel Trapanese nell'ospedale Sant'Antonio Abate e a Mazara del Vallo le celle frigo sono in corso di acquisizione.

A chi andranno i vaccini nella prima fare? Il 40% agli operatori sanitari, il resto ospiti e dipendenti delle Rsa, su base volontaria. Questa la quota assegnata all'Isola dal commissario, che in Sicilia invierà circa l'8% della prima dotazione di 3,4 milioni di dosi. Lo standard richiesto per la somministrazione è un'équipe composta da un medico e quattro infermieri, con il sostegno di un amministrativo e due operatori sociosanitari. Medici e infermieri saranno selezionati con due bandi nazionali in scadenza il 4 gennaio, la Regione recluterà amministrativi e operatori.

L'hub nazionale di raccolta del vaccino sarà a Pratica di Mare. In Sicilia la Gesap ha candidato l'aeroporto di Punta Raisi come base di stoccaggio in Sicilia, mettendo a disposizione le proprie celle frigo ma probabilmente sarà coinvolta solo in una seconda fase. ●

Spostamenti possibili tra Comuni: dal governo arrivano le prime aperture

Si valutano deroghe per il 25 e 26 dicembre e l'1 gennaio. Il Papa anticipa la messa del 24

Lorenzo Attianese

ROMA

Governo diviso sulla possibilità di spostamenti a Natale. Dopo i secchi «no» degli ultimi giorni torna in campo l'ipotesi di allentare le maglie sui divieti previsti il 25 e 26 dicembre e l'1 gennaio, con due alternative: intervenire in Parlamento con una modifica del decreto o «limare» le faq. Il premier Giuseppe Conte, al centro di due schieramenti contrapposti sul tema anche all'interno della maggioranza, sta valutando da un lato le modifiche al decreto legge sul Covid, dall'altro l'aggiornamento delle domande frequenti per i cittadini sulle misure, con un'interpretazione estensiva delle situazioni di necessità che giustificano lo spostamento tra Comuni.

Apertura dalla Lega

Matteo Salvini ha ribadito a tarda sera a Conte la disponibilità a dialogare, non solo per la riapertura delle scuole e l'allentamento delle restrizioni in vista di Natale, ma anche per l'utilizzo dei fondi del Recovery Fund. Salvini ha proposto al premier un confronto già nei prossimi giorni. E ha sottolineato «noi ci siamo», confermando la linea costruttiva di tutto il centrodestra. Sulla revisione delle restrizioni si è aggiunta ora una fronda della maggioranza: dal ministro M5s Luigi Di Maio («assurdo che tra piccoli comuni non ci si possa spostare») a quello di Italia Viva, Teresa Belanova («ora si cambi») fino ad una piccola quota di componenti del Pd.

Il no alle modifiche

Ma l'ipotesi di modificare la legge con una deroga incisiva non piace ai

ministri Speranza e Boccia e al leader dem Zingaretti a cui si aggiunge, in maniera più possibilista, anche Franceschini. Per questo il premier, intento a mediare aprendo qualche spiraglio ma con un'attenzione sempre alta, potrebbe convocare i capi-delegazione al ritorno da Bruxelles nelle prossime ore. «Sulla questione degli spostamenti si prenda le responsabilità il Parlamento, quindi le modifiche - se vanno fatte - si facciano tramite decreto», tuonano gli ambienti del fronte dei «prudenti» nel governo. «L'epidemia ha ancora numeri troppo alti per abbassare la guardia», è il ragionamento del ministro della Salute, Roberto Speranza.

I nodi Mes e Recovery

Lo scontro sulla governance del Piano di rilancio italiano, ma anche sulla ripartizione delle risorse tra i diversi progetti, fa da canalizzatore di tutte le tensioni nella maggioranza. «Ora dobbiamo fare tutti un passo avanti», mettere da parte «irresponsabili rigidità e incomprensioni», avverte Nicola Zingaretti. Sul tavolo c'è la minaccia di Renzi di aprire la crisi, se Conte non farà marcia indietro sulla governance. Sullo sfondo c'è la richiesta dei partiti di una guida del governo più collegiale. Iv la mette giù dura: «Stop ai 60 progetti già scritti da Conte e non va bene neanche usare 80 miliardi per prestiti su opere già definite, prendendo a prestito soldi che hanno molte più condizioni del Mes». «Io dico cose che pensano tutti: il governo va avanti se fa le cose», dice a sera Renzi.

La messa del 24 notte

Papa Francesco anticiperà la messa della Notte di Natale nella Basilica di San Pietro, la sera di giovedì 24 dicembre, alle 19.30, quindi due ore prima dell'orario delle 21.30 da lui sempre mantenuto nell'arco del suo pontificato. Il Pontefice intende fare in modo così che i partecipanti alla celebrazione, che saranno comunque contingentati ed in numero estremamente ristretto, possano rispettare al rientro nelle loro abita-

zioni il «coprifuoco» imposto dalle autorità italiane. Cambiamento pure per la Benedizione «Urbi et Orbi» del giorno di Natale alle 12.00, che avrà luogo nella Basilica e non dalla Loggia Centrale.

Vaccino e adolescenti

L'azienda farmaceutica Usa Moderna ha annunciato l'avvio della sperimentazione sugli adolescenti, dai 12 ai 18 non ancora compiuti, con le prime inoculazioni del siero mRNA-1273. Moderna ha reso noto inoltre che lo studio coinvolgerà 3 mila giovani negli Stati Uniti.

I leader Ue trovano l'intesa

L'Unione europea compie l'ultimo passo verso l'accordo più importante, che porta alla nascita del piano economico più imponente di sempre grazie ad un bilancio alimentato per la prima volta da debito comune. E lo fa sotto la guida della Germania di Angela Merkel. È grazie al compromesso a cui ha lavorato la cancelliera che Ungheria e Polonia hanno fatto cadere i veti e hanno approvato, con tutti gli altri, il Next Generation EU e il Recovery fund, che faranno arrivare all'Italia 209 miliardi di euro in sette anni. La soluzione trovata è una dichiarazione interpretativa delle regole del meccanismo sullo stato di diritto, quello che blocca i fondi a chi non rispetta le regole democratiche.



Presidente del Consiglio. Giuseppe Conte

**Gli altri versanti
Salvini: disposto
a dialogare col premier
Il Papa anticipa
la messa del 24 notte**

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Governo diviso sulla possibilità di spostamenti a Natale. Dopo i secchi no degli ultimi giorni torna in campo l'ipotesi di allentare le maglie sui divieti previsti il 25 e 26 dicembre e l'1 gennaio, con due alternative: intervenire in Parlamento con una modifica del decreto o limare le faq. Il premier Giuseppe Conte, al centro di due schieramenti contrapposti sul tema anche all'interno della maggioranza, sta valutando da un lato le modifiche al decreto legge sul Covid, dall'altro l'aggiornamento delle domande frequenti per i cittadini sulle misure, con un'interpretazione estensiva delle situazioni di necessità che giustificano lo spostamento tra Comuni. La partita si giocherà nel weekend e già oggi, da Bruxelles, il presidente del Consiglio potrebbe sentire Matteo Salvini. Il leader leghista aveva già chiesto più volte di rivedere le restrizioni e a questa richiesta si è aggiunta ora una fronda della maggioranza: dal ministro M5S, Luigi Di Maio («assurdo che tra piccoli Comuni non ci si possa spostare»), a quello di Italia Viva, Teresa Bellanova («ora si cambi») fino ad una piccola quota di componenti del Pd.

Ma l'ipotesi di modificare la legge con una deroga incisiva non piace ai ministri Speranza e Boccia e al leader dem Zingaretti a cui si aggiunge, in maniera più possibilista, anche Franceschini. Per questo il premier, intento a mediare aprendo qualche spiraglio ma con un'attenzione sempre alta, potrebbe convocare i capi-delegazione al ritorno da Bruxelles.

«Sulla questione degli spostamenti si prenda le responsabilità il Parlamento, quindi le modifiche - se vanno fatte - si facciano tramite decreto»,

«Sì spostamenti a Natale» «Prudenza»: Conte media in un governo diviso

La decisione a breve. Modifica del Dpcm o aggiornamento delle Faq? Ma ci sono già sindaci e governatori che stringono di più le maglie

tuonano gli ambienti del fronte dei "prudenti" nel governo. «L'epidemia ha ancora numeri troppo alti per abbassare la guardia», è il ragionamento del ministro della Salute, Roberto Speranza. Resta calendarizzata al Senato la mozione del centrodestra, ma si cercherà fino all'ultimo di evitare che il tema prenda pieghe non governative e i gruppi di maggioranza si spaccino, con parte del Pd già dichiaratasi a favore.

Per ora, a chiudere l'elenco delle Faq, c'è il secco no alla domanda sulla possibilità di andare a trovare un parente che, pur essendo autosufficiente, vive da solo. Perché, si legge, «non integra una situazione di necessità quella di alleviare la solitudine di persone sole, ma autosufficienti».

Nei territori, invece, c'è chi annuncia nuove strette. E proprio il ministro per le Autonomie, Francesco Boccia, plaude al sindaco di Bari, Antonio Decaro, il quale ha predisposto un'ordinanza "anti-aperitivo" per evitare assembramenti il 24 e il 31 dicembre che prevede la chiusura dei negozi al-

le 13, allo stop delle attività di ristorazione (anche per l'asporto) alle 11 con divieto di stazionamento in 29 strade e piazze della città, i tradizionali luoghi della movida e dello shopping, nelle viglie di Natale e Capodanno.

«L'esempio di Bari - sostiene Boccia - è emblematico anche per chi in questo momento sollecita allentamenti non giustificabili dai dati dell'epidemia, né adottati da nessuna nazione dall'Europa». Anche il presidente del Veneto, Luca Zaia, annuncia una nuova ordinanza regionale, rivolta soprattutto al tema degli assembramenti, che entrerà in vigore da subito fino alla scadenza del Dpcm del governo.

E in Abruzzo è attesa a breve per via telematica l'udienza del Tar de L'Aquila sul ricorso presentato dal governo in merito all'ordinanza sulla zona arancione firmata con due giorni di anticipo domenica scorsa dal governatore Marco Marsilio.

Nell'esecutivo c'è già chi guarda avanti. «Il nostro obiettivo è di far tornare a scuola in presenza, subito dopo le feste, anche le studentesse e gli studenti delle scuole superiori. Il rischio non è la riapertura il 7 gennaio delle scuole superiori, ma i comportamenti non corretti che potrebbero avvenire da oggi a tutto il periodo delle vacanze. Se durante il periodo di Natale rispetteremo le direttive, proteggeremo anche la scuola», spiega la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, ribadendo che «non è corretto parlare dell'ipotesi di una terza ondata legata alla scuola, perché neanche la seconda è collegata».

Si complica invece, la situazione nelle carceri, dove è stata superata la soglia dei mille contagi. Mercoledì sera i detenuti contagiati erano 1.049. ●

Frena discesa dei contagi, 887 morti ma oltre un milione di guariti

Gli esperti temono l'imminente terza ondata e puntano il dito contro l'effetto "untore" del Black Friday

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Frena la discesa dei contagi di Covid-19, mentre il numero dei decessi aumenta. La nota positiva riguarda i guariti, che hanno superato il milione. In generale, i numeri ancora alti dei casi e le feste di Natale alle porte pongono un grande punto interrogativo sull'eventuale arrivo di una terza ondata. Per il ministro della Salute, Roberto Speranza, le vacanze di Natale dovranno essere «l'occasione buona per limitare i contatti, gli spostamenti che non sono inevitabili, evitare occasioni in cui il contagio può ancora diffondersi perché siamo vicini alla meta».

Con gli 887 morti registratieri, secondo i dati della Protezione civile, il numero dei decessi raggiunge la quarta cifra più alta toccata dall'inizio dell'epidemia, dopo i 953 del 3 dicembre scorso, i 919 del 27 marzo e gli 889 del 29 marzo. Ieri i casi positivi sono stati 16.999 su 171.586 tamponi eseguiti, con un rapporto casi-tamponi che finalmente torna a scendere e tocca il 9,9%.

Buoni i dati che riguardano i guariti, che con i 30.099 in più ieri rispetto al giorno precedente hanno superato il milione (1.027.994). Gli attuali positivi sono diminuiti di 13.988 unità, scendendo complessivamente sotto 700.000.

Gli esperti si chiedono, però, quando si riuscirà a fare scendere i contagi, alla luce delle misure meno drastiche introdotte in vista delle festività natalizie. Il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook "Dati e analisi scientifiche" e titolare del sito giorgiosestili.it, si chiede per esempio perché non si continui a fare 200.000 tamponi al giorno e riterrebbe opportuno uno screening a campione di lavoratori a rischio, come quelli di supermercati, centri commerciali e scuole. «Se facessimo campagne simili - ha osservato - ci renderemmo conto che i casi sono molti di più e avremmo un numero casi più simile a quello reale».

Per Sestili «è escluso che potremo arrivare a situazione analoga a quella estiva. Stanno arrivando l'inverno e il freddo, non siamo in lockdown e il vi-

rus continua a circolare: sono condizioni - ha rilevato Sestili - che potrebbero innescare una terza ondata. La situazione in cui ci trovavamo in agosto era simile a un bosco verde al quale era difficile dare fuoco con una miccia, ora siamo davanti a una prateria di erba secca».

Il virus SarsCoV2 ha ripreso a circolare in modo più sostenuto a partire dal 3 dicembre circa anche secondo l'analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le applicazioni del calcolo "Mauro Picone" del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Iac). «Le cause del rallentamento - ha detto - vanno cercate nei dodici giorni precedenti, quindi intorno al 20 novembre e l'elemento che sembra possa avere giocato un ruolo rilevante è lo shopping, probabilmente quello natalizio iniziato sotto la spinta delle offerte del Black Friday».

Secondo il matematico la situazione diversificata che si osserva nelle regioni, con alcune in cui la circolazione aumenta e altre che mostrano una riduzione, si riflette a livello nazionale nei valori «stabili» del rapporto fra casi positivi e casi testati, ora al 25%, e del rapporto fra casi positivi e tamponi intorno a 11%. «Questi valori hanno smesso di scendere da circa una settimana perché in alcune regioni gli stessi valori stanno aumentando, come accade in Veneto, nella provincia autonoma di Trento, in Puglia e nel Lazio, mentre in altre calano». Confrontando, inoltre, l'andamento dei casi con quello dei ricoverati con sintomi, dei ricoveri nelle unità di terapia intensiva e della curva dei decessi, si osserva anche qui una frenata del trend di diminuzione.

L'unica ipotesi affidabile è, quindi, che la decelerazione nella riduzione dei casi si debba a «un'inversione di tendenza, con una maggiore circolazione del virus negli ultimi otto giorni», ha osservato Sebastiani. Secondo il matematico l'unica spiegazione è un evento iniziato intorno al 20 novembre. Escludendo quindi che la causa possa risiedere in un rilascio delle misure, che anzi in quel periodo si erano inasprite, l'unica spiegazione plausibile è lo shopping natalizio, cominciato sull'onda del Black Friday. ●

A CAUSA COVID **Papa Bergoglio** **anticipa la messa** **della notte di Natale** **alle 19,30 del 24**

FAUSTO GASPARRONI

CITTÀ DEL VATICANO. A causa dell'emergenza Covid Papa Francesco anticiperà la messa della Notte di Natale nella Basilica di San Pietro, la sera di giovedì 24 dicembre, alle 19,30, quindi due ore prima dell'orario delle 21,30 da lui sempre mantenuto nel suo pontificato. Il Pontefice intende fare in modo così che i partecipanti alla celebrazione, che saranno comunque contingentati e in numero estremamente ristretto, possano rispettare al rientro nelle loro abitazioni il "copri-fuoco" imposto dalle autorità.

Dal Calendario delle celebrazioni natalizie presiedute dal Papa, diffuso ieri dalla Sala stampa vaticana, emerge anche un cambiamento riguardante la Benedizione "Urbi et Orbi" del giorno di Natale alle 12, che avrà luogo nella Basilica e non dalla Loggia Centrale, quindi senza l'usuale corredo di picchetti d'onore e di folle di pubblico. Altrettanto, comunque, era già avvenuto per le disposizioni anti-coronavirus la scorsa Pasqua, il 12 aprile.

Restano pressoché invariati, invece, orario e collocazione dei Primi Vespri e del "Te Deum" in ringraziamento per l'anno trascorso di giovedì 31 dicembre alle 17 nella Basilica vaticana, come pure delle messe dell'1 gennaio - 54esima Giornata mondiale della Pace - e dell'Epifania, entrambe alle 10 sempre in San Pietro.

«La partecipazione alle celebrazioni sarà molto limitata - spiega la Sala stampa della Santa Sede -, con fedeli individuati secondo le modalità usate nei mesi scorsi, nel rispetto delle misure di protezione previste e salvo variazioni dovute alla situazione sanitaria».

In Vaticano non trova quindi terreno il dibattito sulla messa di Mezzanotte che nelle ultime settimane ha imperversato in Italia, anche perché già Papa Ratzinger aveva sempre celebrato la liturgia natalizia alle 22, e Papa Bergoglio alle 21,30. Ora, senza particolari problemi, un ulteriore anticipo di due ore, a conferma di quanto il Pontefice argentino tenga in accurato rispetto le disposizioni anti-Covid, come dimostrato in tutti questi mesi e anche martedì scorso, festa dell'Immacolata, quando per non creare assembramenti di fedeli ha compiuto alle 7 del mattino il tradizionale atto di venerazione in Piazza di Spagna.

In tutte le diocesi italiane e nelle parrocchie ci si sta già adeguando a una messa che celebra la nascita di Gesù di qualche ora in anticipo.

La Sicilia

Ue, «sì» dei 27 a “Recovery” e “Next Generation” Conte: ora si deve correre

L'accordo. Ok di Polonia e Ungheria al compromesso proposto da Merkel. Gentiloni: «L'Italia converga su priorità e iter di attuazione»

CHIARA DE FELICE

BRUXELLES. L'Ue compie l'ultimo passo verso il suo accordo più importante, che fa nascere il piano economico più imponente di sempre grazie ad un bilancio alimentato per la prima volta da debito comune. E lo fa sotto la guida della Germania di Angela Merkel. È grazie al compromesso a cui ha lavorato la cancelliera che Ungheria e Polonia hanno fatto cadere i loro veti hanno approvato, con tutti gli altri, il “Next Generation EU” e il “Recovery Fund”, che faranno arrivare all'Italia 209 mld nei prossimi sette anni. «Risorsa ingenti», le definisce il premier Giuseppe Conte: «Ora avanti tutta con la fase attuativa: dobbiamo correre!».

Il via libera arriva in tempo utile per rispettare la tabella di marcia: a gennaio entrerà in vigore il nuovo bilancio con i programmi indirizzati alla transizione verde e digitale, e il “Recovery Fund” comincerà a erogare risorse dalla primavera. «Ora possiamo cominciare con l'attuazione e la ricostruzione delle nostre economie. Il nostro monumentale pacchetto di ripresa guiderà la transizione verde e digitale», ha esultato il presidente del Consiglio Ue, Charles Michel.

La discussione non è stata lunga perché il terreno era stato ben preparato già da giorni. Mentre cominciavano a diffondersi le minacce di procedere con un “Recovery” a 25, la presidenza tedesca lavorava dietro le quinte al compromesso, coinvolgendo nella stesura del testo direttamente Varsavia e Budapest. «Abbiamo lavorato molto duramente per rispondere alle preoccupazioni dell'Ungheria e della Polonia e allo stesso tempo per preservare il meccanismo dello stato di diritto», ha detto la cancelliera Merkel, che ha sempre puntato a trovare un'intesa a 27, anche per intestarsi il successo di un'Europa unita piuttosto che battezzare il primo tentativo di un'Unione a più velocità.

La soluzione è una dichiarazione interpretativa delle regole del meccanismo sullo stato di diritto, quello che blocca i fondi a chi non rispetta le regole democratiche. Verrà allegata all'accordo sul pacchetto complessivo, per fugare i timori di Varsavia e Budapest. Il premier polacco Mateusz Morawiecki li ha riassunti in inglese entrando al summit, per chiarire anche di fronte alla stampa internazionale che non si trattava solo di un'impuntatura. In sostanza, puntavano ad evitare che la Commissione, incaricata di vigilare sul rispetto dello stato di diritto, prendesse decisioni «arbitrarie» in grado di bloccare i fondi Ue. Una procedura per chi viola i diritti già esiste e rimanda alla Corte Ue, sostengono i due Paesi che la conoscono bene, visto che sono entrambi sotto infrazione. La dichiarazione interpretativa, quindi, «chiarisce qual è la linea di demarcazione tra regolamentazione anti-frode, che noi sosteniamo, e lo stato di diritto, che è già chiarito nel trattato». Per il premier ungherese Viktor Orban è la «vittoria del buon senso», anche perché, ha aggiunto, in questo momento tutti hanno bisogno che i fondi europei arrivino in fretta.

La vera partita per l'Italia e gli altri comincia ora. La scommessa è riuscire ad utilizzare tutti i fondi preparando un piano di rilancio che la Commissione Ue possa approvare senza emendamenti. «Credo che tutti siano consapevoli dell'importanza di questa partita europea e della necessità che l'Italia, come gli altri Paesi, converga su priorità e modalità di attuazione» del “Recovery”, ha detto il commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, che ha aggiunto: «Non ci sono al momento scadenze, c'è solo la necessità di concentrarsi sulle priorità e sui meccanismi attuativi perché sappiamo che, una volta stabiliti gli obiettivi, bisogna anche avere la capacità di rispettare i tempi e le scadenze concordate».

La Sicilia

Altri quattro deputati lasciano il M5s, Di Maio corre ai ripari

L'ex capo politico prova a stringere sull'esito degli Stati generali e organizza kermesse in Campania e Sicilia

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Altri 4 deputati lasciano il M5S ma molti, tanti di più, escono allo scoperto votando in dissenso col gruppo, non solo sul Mes ma anche, ad esempio, sul dl "Sicurezza". Dopo le fuoriuscite a Bruxelles, quello in corso nel M5S sembra un liberi tutti, una fuga che nessuna regola interna al Movimento sembra più in grado di arginare. Il gruppo è sfaldato e in attesa che gli Stati generali portino davvero a qualche novità, si cerca di correre ai ripari. Ieri e oggi gli iscritti sono chiamati a votare le conclusioni degli Stati generali chiusi un mese fa, poi partiranno le discussioni più approfondite sui temi della nuova agenda pentastellata. Ma il tempo corre. E Luigi Di Maio non vuole più aspettare. Richiama al voto sul documento di sintesi perché, avverte, «serve un movimento forte, per un governo forte per la

settima potenza mondiale». Soprattutto ricorda che lui si è ormai dimesso dallo scorso gennaio: «È passato un anno, quindi votiamo e ripartiamo, ma non c'è più tempo: più aspettiamo più manca l'iniziativa politica sui temi più importanti». E lancia, lui, un nuovo ciclo di videoconferenze con i territori: le prime si terranno domani e domenica, in Campania e Sicilia, anticipando così un'iniziativa quasi analoga lanciata da Davide Casaleggio che porterà Rousseau nel Lazio e in Campania il week-end del 19 e 20, proprio mentre si terranno gli approfondimenti tematici degli Stati generali, organizzati dal capo politico Vito Crimi.

«Ci vogliono boicottare» teme un parlamentare "governativo". Ma se Di Maio schiera per la sua iniziativa una folta rappresentanza del governo, da Costa ad Azzolina, da Catalfo a Dadone e molti sottosegretari, non è escluso che Casaleggio cali la carta Di Battista

per il suo appuntamento laziale. Intanto, però, mentre si gettano le basi per riorganizzare il M5S del futuro, quello attuale è nella bufera. La vittoria sul Mes dell'ala governativa ha portato anche una profonda ferita, con i fuoriusciti, e quelli sempre pronti a fare il salto, che gridano al tradimento. Alla Camera sono stati 13 i no alla riforma del Mes, più dieci che non hanno partecipato al voto: ora passano al Misto Carlo di Girolamo, Antonio Lombardo, Maria Lapia e Fabio Berardini. Indiscrezioni ipotizzano che quest'ultimo potrebbe traslocare in FdI, mentre il Pd annuncia che gli ex 5 Stelle Paolo Lattanzio e Michele Nitti

Ma Casaleggio terrà un evento nel Lazio forse con Dibba

passano al loro gruppo.

L'addio dei quattro è accompagnato da una valanga di accuse verso la piega presa dal M5S: «Noi 13 deputati che abbiamo votato coerentemente con il nostro programma elettorale siamo stati minacciati di espulsione ed emarginati. Il clima è diventato talmente tossico che non mi riconosco più in questa forza politica» si lamenta Berardini. Tutti postano una loro lunga lettera di commiato in cui puntano l'indice contro tutti i «tradimenti» operati dal Movimento: dalla mancata revoca delle concessioni autostradali alla legge sul conflitto di interessi, dalla riforma fiscale alla riduzione della durata dei processi, dalla Rai all'Ilva alla Tav, agli F35. De Girolamo attacca anche sulle restituzioni: «Queste somme sono accreditate su un conto privato, sul quale da più di un anno giacciono solitari più di 8 mln. E nessuno sa ancora che fine faranno». ●

IL VERTICE

Prove di unità nel centrodestra ma la “spallata” è rimandata

MARCELLO CAMPO

ROMA. Un coordinamento sulle modifiche da apportare alla manovra, riunioni allargate ai “piccoli” (Cambiamo, Idea e Udc) da tenere settimanalmente, convinti che le divisioni della maggioranza siano insanabili e l'anno prossimo tutti gli scenari siano possibili. I leader del centrodestra, in una sala della Camera, si tornano a riunire sancendo la fine dei dissapori che hanno segnato le settimane passate.

Resta l'impasse sul futuro candidato a sindaco di Roma: tempo fa ci si era ripromessi di chiudere la partita entro fine novembre, ma sta arrivando Natale e i veti incrociati sono ancora irrisolti. Ma non è un tema affrontato dalla riunione, che invece è stata segnata da un clima di grande collaborazione.

Giorgia Meloni avrebbe tirato le orecchie agli esponenti di Cambiamo, Idea e Udc presenti all'incontro, per non aver dato il loro appoggio contro la riforma del Mes. Un punto che l'avrebbe spinto a definire il tavolo di coordinamento sulla manovra ancora “sub iudice”. Punto su cui avrebbe concordato Matteo Salvini, ma con toni più mitigati. Semmai il leader della Lega ha sottolineato un dato numerico: cioè che alla luce del voto, il centrodestra unito si trova al Senato a una decina di punti sotto la maggioranza. Nessuna voglia di spallata: il segretario federale è convinto che al momento il partito di chi non vuole perdere la poltrona, «quelli che hanno il mutuo», come li chiama lui, faranno di tutto per arrivare a fine legislatura. Detto questo è anche consapevole che dal 2021 il processo di implosione di M5S potrebbe portare nuovi consensi alla Lega. E a quel punto tutto è possibile.

Quanto ai rapporti con Forza Italia - Silvio Berlusconi collegato per quasi tutta la riunione - sembrano passati anni e non giorni dai tempi in cui il Cavaliere annunciava unilateralmente il sì allo scostamento di bilancio, ammonendo che il centrodestra senza Forza Italia era come Le Pen, condannato alla marginalità e alla sconfitta.

Ieri, invece, l'ex premier ha ribadito che lui personalmente e Forza Italia tutta sono fermamente impegnati a favore della coalizione unita. Avrebbe anche aggiunto che gli unici voti non allineati, ma politicamente motivati, sono stati solo 3, quelli di Renata Polverini e Renato Brunetta alla Camera, e quello di Andrea Cangini al Senato. Le altre assenze tra gli azzurri, avrebbe ribadito il Cav, erano giustificate. ●

CDM RINVIATO ALLA PROSSIMA SETTIMANA

Zingaretti avverte: «Si cambi così non si può andare avanti»

SERENELLA MATTERA

ROMA. Vorrebbe «solo correre», Giuseppe Conte, dopo l'intesa raggiunta in Ue sul “Recovery Fund”: entro gennaio bisognerà decidere come spendere 209 mld. Ma su questo “tesoretto” rischia di saltare il governo. Perché lo scontro sulla governance del Piano di rilancio italiano, ma anche sulla ripartizione delle risorse tra i diversi progetti, canalizza le tensioni nella maggioranza. «Ora dobbiamo fare tutti un passo avanti», mettere da parte «irresponsabili rigidità e incomprensioni», avverte Nicola Zingaretti. È il messaggio che il leader Pd invia al premier come agli alleati, non si riuscirà ad andare avanti. Sul tavolo c'è la minaccia di Renzi di aprire la crisi, se Conte non farà marcia indietro sulla governance. Sullo sfondo c'è la richiesta dei partiti di una guida del governo più collegiale. Nei prossimi giorni si cercherà di mediare. Conte potrebbe convocare i capi delegazione o i leader al ritorno dal Consiglio Ue. E intanto slitta ancora il Cdm sul “Recovery”: ci sarà, dicono fonti di governo Dem, la prossima settimana.

Il presidente del Consiglio al suo arrivo a Bruxelles dichiara che la «coesione» della maggioranza, testimoniata dal via libera alla riforma del Mes, rafforza il governo in Europa. Ma a Roma continuano ad andare in scena distinzioni e tensioni: anche su un tema come quello degli spostamenti tra i Comuni a Natale, i gruppi in Parlamento potrebbero spaccarsi. Così non si va avanti, dicono a più voci dal Pd. Zingaretti lo va ripetendo da mesi, con il suo tono mai polemico. Ma adesso la convinzione diffusa è che se entro gennaio Conte non rimette in moto «la barca», allora si affonda tutti. La crisi non è più solo una minaccia di Renzi. È anche il timore di chi, tra i parlamentari della maggioranza Dem, non esclude più che l'immobilismo porti all'apertura di una crisi al buio, che potrebbe portare a un “rimpastone” per un Conte ter o anche a un nuovo governo o alle elezioni anticipate.

Il banco di prova è il “Recovery plan”. «Se ci sono problemi ora vanno affrontati con spirito costruttivo di tutti: vanno messi sul tavolo e risolti», è il messaggio di Zingaretti, che nel governo vuole far valere il passo del Pd, non prendere parte nella disputa tra Renzi e Conte. Invita Renzi a non essere «distruittivo» e Conte a non vivere gli attacchi come «lesa maestà». E soprattutto, fa intendere che del Piano di rilancio devono essere rivisti i capitoli di spesa (dalla protezione delle fasce deboli, alla parità di genere). Quello che arriverà in Cdm, dice senza mezzi termini, non può essere un «pacchetto chiuso».

La Sicilia

LA MORTE DI UN CAMPIONE



Addio a “Pablito” Rossi l’eroe del Mundial ’82

LUTTO PER IL GIORNALISMO

Addio al nostro Tony Zermo raccontò la Sicilia e il mondo

Il Covid s'è portato via anche il nostro Tony Zermo, spentosi ieri all'età di 89 anni all'ospedale di Acireale. Storico inviato speciale e per tanti anni prima firma de “La Sicilia” ha scritto fino a pochi giorni prima d'ammalarsi. Ha raccontato i grandi avvenimenti italiani e siciliani, la Guerra del Golfo, ma anche Olimpiadi e Mondiali di calcio. La sua battaglia contro il Covid, i suoi reportage, il cordoglio.

